

Il saggio del giornalista Paolo Valentino

Frau Merkel, ci mancherà

Una figura complessa, una statista di grande valore che ha caratterizzato un'epoca non solo per il suo Paese, ma per l'Europa

Piero Orteca **Paolo Valentino**
L'età di Merkel
MARSILIO
PAGINE 320
EURO 18

Cominciano a scendere le lacrime. I giornalisti sono di stampe. I demagoghi. I leader. I politici. È più

no dalla fine. Spesso i, e non è un caso, sciorina meglio degli accademici, non è un moto di sovrappienezza verso la cattedra, ma è la constatazione

che c'è un "mestiere" che esige capacità di analisi, sintesi e visione "grandangolare" della realtà si sposa con la passione, allora il risultato non può che avere un "appeal" letterario e culturale inevitabilmente attraente. Beh, è ciò che è riuscito a fare Paolo Valentino, dedicando ad Angela Merkel un libro che è molto più di una biografia ("L'età di Merkel", Marsilio). È la storia di un'epoca che si guarda allo specchio, attraverso la figura di una donna straordinaria e, a volte, anche contraddittoria. Il libro sarà presentato oggi alle 19 a Taormina, alla Fondazione Mazzullo, nel cortile del Palazzo dei Duchi di Santo Stefano.

Valentino, uno dei giornalisti italiani più prestigiosi (scrive per il Corriere della Sera), specie per la sua conoscenza della politica estera e degli affari internazionali, segue passo passo la crescita e la maturazione della Merkel fin dalla giovane età. Utilizza, così, un modello narrativo che fa da cornice a uno dei motivi ispiratori della sua opera: lo sviluppo sociale, politico ed economico della Germania e dell'Europa. Viste, è vero, come un binomio apparentemente inscindibile. Ma, inutile nasconderselo, proposte anche come realtà che si portano appresso uno dei peccati originali dell'Unione: essere nata come Mercato comune e solo in un secondo momento essere diventata entità politica sovranazionale. Angela Merkel questo lo ha sempre saputo e la sua filosofia europeista è stata costantemente temperata dallo sforzo di fondere gli interessi nazionali con quelli del Continente. Impresa ardua, ma che, come dice Paolo Valentino, a lei è quasi sempre riuscita, per la sua ammirevole

propensione al compromesso.

La sua formazione culturale positivista le ha dato un background di razionalità formidabile, che ha saputo spendere grazie ad una sensibilità che pochi si aspetterebbero in un politico di "lungo corso". Angela sa ascoltare, studia il suo interlocutore con uno sforzo di vera e propria introspezione psicologica e, osserva acutamente Paolo Valentino, applica i principi basilari

della "Teoria dei giochi". Senza arroccarsi su posizioni preconcepite. In definitiva, ci pare di capire che il suo sia un vero e proprio approccio "cooperativistico". Niente "giochi a somma zero", insomma. In politica e in diplomazia si vince in due. E si perde in due. Grande filosofia strategica, aggiungiamo noi, che potrebbe insegnare a una massa considerevole di Presidenti americani.

Ma in che modo un simile personaggio riesce a caratterizzare col suo nome un'epoca storica e a dare un marchio indelebile al suo Paese? No, non dipende solo dalla lunghezza del tempo speso a guidarlo. Ma da quanto sei entrato nel cuore della gente. Il tempo, già, il tempo. Frau Merkel (ci consenta il riferimento, Paolo Valentino, ma il suo bel libro fa anche di questi effetti) sembra uscita dal "Sein und Zeit" di Heidegger. Dove la vita e le cose belle non finiscono mai. Diciamo così, allora: vorrebbe incidere il bisturi sulla Cancelliera, qualche volta, l'autore. Se lo meriterebbe, forse. Ma non se la sente. In fondo, anche lui vuole bene e stima questa donna e tutto ciò che lei ha rappresentato. I periodi di svolta, come le transizioni di fase in fisica, sono momenti critici. Non siamo più ciò che eravamo e non siamo ancora ciò che vorremmo essere. La complessità e i sistemi "aperti" ci regalano un mondo imprevedibile. E quindi ingovernabile. Siamo orfani di statisti di valore.

Avremmo bisogno, oggi più che mai, di una diplomazia "asimmetrica", di una risposta flessibile che non si faccia influenzare da ricette predeterminate. Insomma, ci vorrebbe un'altra Angela Merkel, una statista in grado di mettere attorno allo stesso tavolo Stati Uniti, Russia e Cina con la benedizione dell'Europa.

Una donna capace di percorrere una folgorante carriera politica, senza cambiare le sue abitudini di vita e, soprattutto, senza perdere i tratti distintivi e più umani del suo carattere. Una "mahatma", una "grande anima" che, per dirla con Herman Hesse, ha cercato quasi sempre di leggere i bisogni degli altri. In economia ha raccolto la pesante eredità di Kohl e gli investimenti per la crescita industriale e del terziario avanzato sono stati bilanciati da tentativi di riequilibrio sul versante del wel-

fare e dei servizi sociali. L'autore, poi, sottolinea le crisi ricorrenti attraversate dalla Germania e, soprattutto, la devastante pressione a cui è stato sottoposto tutto il sistema-Paese durante la pandemia. Proprio in alcuni di questi periodi la Merkel ha esitato, perdendo il suo tradizionale decisionismo. A volte ha anche barcollato, specialmente quando si è trattato di coinvolgere le autorità regionali nelle strategie di controllo sanitario varate dal governo federale. In quei casi, più di una volta si è assistito ad una vera e propria dissonanza di posizioni che hanno fatto temere uno scollamento tra Stato centrale e autorità regionali. In molti hanno accusato la Cancelliera di essere intervenuta con eccessiva "mollezza".

Tuttavia, fatti i conti e tirate le somme, siamo sicuri che, alla fine, Angela Merkel mancherà a tutti. Senz'altro alla Germania. Ma, molto di più, all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi a Taormina
la presentazione
del libro alle 19
nella sede della
Fondazione Mazzullo**



Una carriera folgorante, una vicenda che lascerà il segno Angela Merkel

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

